



ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

L'ASSOCIAZIONE ha sede in Via Romana n° 42 – 35038 Torreglia (Padova) — Tel. 049-99.34.811 Fax. 049-99.33.070 e-mail luxardo@luxardo.it - C.F. 93058500427.

La Segreteria Organizzativa risponde anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

agere46@gmail.com – sdspve@virgilio.it – sisabarich@gmail.com

L'Associazione riunisce e rappresenta i Dalmati italiani che prima, durante e dopo la fine del secondo conflitto mondiale furono costretti ad abbandonare la terra natale, fuggirono per salvare l'identità e la vita di fronte alle persecuzioni nazionaliste jugoslave compiute con i metodi del terrorismo comunista.

L'Associazione è qualificato membro e partecipa alle attività della **Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati** con sede a Trieste che rappresenta le associazioni storiche dell'esodo giuliano-dalmata impegnate a discutere con i rappresentanti del governo problematiche come cittadinanza, previdenza e assistenza, gli errori sui documenti anagrafici degli esuli, ma anche e soprattutto impegnate a far conoscere la storia e la cultura giuliano-dalmata oltre a richiedere che sia finalmente riconosciuto l'equo indennizzo per i beni abbandonati e la restituzione dei beni italiani nazionalizzati che fossero ancora nella disponibilità dei governi di Croazia e di Slovenia.

È giusto ricordare che il nazionalismo slavo nei Balcani ha radici lontane, costrinse gli italiani di Dalmazia a lasciare la loro terra durante il Risorgimento, dalla seconda metà del 1800 quando, con la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, la Dalmazia faceva parte dell'Impero austro-ungarico. Continui atti non cruenti d'intolleranza contro gli italiani e le loro attività economiche ebbero inizio dal 1848 e si accentuarono ancor più dopo la sconfitta italiana nella battaglia di Lissa del 1866 che li costrinse a un lento, continuo e strisciante esodo dopo aver assistito, senza poter reagire, alla chiusura di scuole e istituzioni italiane da parte del governo di Vienna allora impegnato a favorire lo sviluppo dell'etnia croata.

L'esodo dalla Dalmazia assunse proporzioni ancora più importanti dopo la fine della Prima guerra mondiale e la firma nel 1920 del Trattato di Rapallo che in Dalmazia decretò l'annessione all'Italia della sola città di Zara e dell'isola di Lagosta. L'esodo degli italiani di Dalmazia infine si è tragicamente concluso durante e dopo il secondo conflitto mondiale con le persecuzioni e le uccisioni.

La città di Zara nel 1943-44 subì 54 bombardamenti anglo-americani che ne distrussero l'85% del tessuto urbano, dei poco più di ventimila abitanti residenti prima della guerra ne fuggirono quasi quindicimila, circa 2000 furono i morti. In memoria dei suoi caduti, come riconoscimento per il suo martirio, a perenne ricordo dell'italianità di una città che continua a esistere solo nell'amore e nel ricordo dei suoi cittadini, l'Associazione chiede che al suo gonfalone sia solennemente appuntata la



ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Medaglia d'Oro al Valor Militare, concessa dal presidente Ciampi il 21 settembre 2001 e mai consegnata.

L'Associazione, fondata nel 1963, ha sede a Padova e ha struttura organizzativa simile a quella di un Comune: è guidata da un Sindaco/Presidente, una Giunta esecutiva di dodici membri, un Consiglio di quarantacinque membri e un Segretario Generale; organo sovrano è l'Assemblea dei cittadini; i mandati sono quinquennali, tutti gli incarichi sono gratuiti.

L'Associazione persegue fini e attività culturali tendenti a far conoscere la tipicità della terra dalmata, terra multietnica in cui la cultura e l'ingegno italiani hanno segnato secoli di storia.

Per il mandato 2016-21 dell'Associazione è Presidente Franco Luxardo, della famiglia dei produttori del liquore maraschino, al suo terzo mandato, e successo ad Ottavio Missoni, lo stilista nato a Ragusa di Dalmazia e confermato nell'incarico per ben quattro volte consecutive, poi Presidente Onorario fino alla sua dolorosa scomparsa il 9 maggio del 2013.

Dal 1953 i Dalmati organizzano ogni anno in diverse città d'Italia un Raduno nazionale cui partecipano alcune centinaia di esuli dalmati residenti in Italia e all'estero. Nel 2017 la manifestazione è giunta alla sua 64ima edizione; durante i suoi "lavori" si svolge anche un "Incontro con la Cultura Dalmata", giunto alla sua 21ima edizione, durante il quale sono presentate, anche dagli autori, le opere edite nell'ultimo anno da scrittori dalmati o che riguardino la Dalmazia. È questo un appuntamento che si ripete con rinnovato successo suscitando dovunque curiosità, interesse e simpatia grazie a dalmati e dalmatofili capaci e preparati che numerosi continuano a scrivere di questa meravigliosa terra.

Da alcuni anni durante il Raduno viene assegnato il "Premio Niccolò Tommaseo" giunto alla sua 21ima edizione; nel 2017 è stato assegnato al giornalista Toni Capuozzo con la seguente motivazione: "Volto simbolo del giornalismo anti-ideologico, di madre triestina, ha nobilitato la figura del reporter anche con la sua esemplare narrazione della guerra in Jugoslavia". Il prestigioso Premio negli anni è stato attribuito a dalmati o amici di dalmati, fra questi gli scrittori Enzo Bettiza e Giampaolo Pansa; ai politici Carlo Giovanardi e Gianfranco Fini; a Marco Nobili e a Marcello Apicella, già Consoli d'Italia a Spalato; a Tullio Kezich, critico cinematografico, al saggista Claudio Magris con ascendenti dalmati, al vignettista Giorgio Forattini e all'industriale Guido Barilla. Nel 2009 a Trieste ha ricevuto il premio Staffan de' Mistura, dalmata di Sebenico, diplomatico di fama internazionale già Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri; nel 2010 a Orvieto è stato premiato il giornalista Paolo Mieli del "Corriere della Sera"; nel 2011 è stato assegnato allo stilista Ottavio Missoni, "dalmata di lungo corso".

Al Raduno da molti anni sono invitati e volentieri partecipano i rappresentanti delle Comunità Italiane di Zara (Zadar), Spalato (Split), Lesina (Hvar), che aderiscono all'Unione Italiana; dalla



ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

sede di Cattaro (Kotor) intervengono gli amici che rappresentano la minoranza italiana in Montenegro (Crna Gora) a Cattaro, Budua e Perasto.

Altre Associazioni e attività dei Dalmati mantengono vive le tradizioni storiche e culturali della loro terra e attendono una riscoperta del contributo che la Dalmazia ha dato alla cultura italiana ed europea in tutti i campi, dalle lettere alle scienze, dall'arte alle discipline tecniche, contributo non inferiore a quello di altre regioni italiane:

L' "**Associazione Nazionale Dalmata**" con sede a Roma, fondata a Zara nel 1899, è guidata da Guido Cace, conta più di cinquecento soci e pubblica l'importante periodico trimestrale di cultura "**La Rivista Dalmatica**".

Le "**Società Dalmata di Storia Patria**" con sedi a Roma e a Venezia, entrambe molto attive, contano validi soci e corrispondenti in Italia e all'estero, intrattengono rapporti con tutte le altre Società italiane di Storia Patria; dal 1926 le Società pubblicano con cadenza annuale apprezzati volumi di Atti e Memorie. Della Società con sede a Roma è Presidente la Prof.ssa Rita Tolomeo; di quella con sede a Venezia è Presidente il Dott. Franco Luxardo (sdspve@virgilio.it).

Il periodico "**Il Dalmata**" è l'organo ufficiale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio: tiene unita la comunità dalmata in esilio, sparsa in Italia e nel mondo, ed è inviato a più di tremila indirizzi; oltre al formato cartaceo, esiste in formato digitale, accessibile sul sito internet Adriatico Unisce: http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm. L'indirizzo di posta elettronica è: ildalmataperiodico1@gmail.com.

La "**Fondazione Scientifico Culturale Eugenio Dario e Maria Rustia Trainè**" con Presidente Renzo de' Vidovich ha sede nella città giuliana ed è fornita di una ricca biblioteca; in essa si conservano rare e pregevoli opere di un artigianato dalmata ormai scomparso.

Il "**Madrinato Dalmatico per la conservazione dei cimiteri degli Italiani di Zara**", istituito per la tutela delle tombe italiane di quella città, si incarica di pagare le tasse cimiteriali per conto dei proprietari, commissiona i restauri necessari alle tombe italiane del cimitero cittadino e di quello privato sullo Scoglietto dell'isola di Oltre (Preko), di fronte a Zara; intrattiene corretti rapporti con l'ente "Nasadi" (Vivai) incaricato della gestione del cimitero; il direttivo, composto da sole donne, è egregiamente guidato da Orietta Politeo con il valido supporto della vice presidente Cristina Luxardo, entrambe residenti a Padova.



ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

La “**Società Filatelico Numismatica Dalmata**” presiede all’organizzazione di mostre e incontri, oltre che occuparsi dell’annullo speciale che le Poste Italiane fanno ogni anno ai nostri Raduni a partire da quello di Rimini del 1989, 36imo nella storia dei Dalmati. Ne è Presidente Franca Balliana Serrentino di Jesolo (VE) e Segretario-Tesoriere Carlo Cetto Cipriani residente a Pescara.

La **Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone** è una Confraternita veneziana nota anche con il nome di Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni. È una delle prestigiose cinque Scuole ancor oggi esistenti a Venezia delle centinaia, “grandi e piccole”, nate nel XV secolo nella città lagunare, che rappresentavano l’efficiente e sperimentata struttura religiosa, economica e sociale della Serenissima.

Nella chiesa “de la nazione dalmatina” del Sestier di Castello, come descritto nel suo atto costitutivo del 1451, dedicata ai Santi Girolamo, Giorgio e Trifone venerati in Dalmazia, si possono ammirare i “teleri” di Vittore Carpaccio noti in tutto il mondo e dipinti nei primi anni del ‘500. Il più noto è quello di San Giorgio che uccide il drago; la chiesa è meta di un turismo internazionale di elevato livello culturale. Inserita da secoli nel tessuto culturale veneziano, la Scuola con i suoi più di cinquecento anni di storia vi opera efficacemente; è attiva nel settore dell’assistenza e presso di essa ha sede l’Archivio Museo della Dalmazia con annessa una biblioteca di oltre quindicimila volumi; l’istituzione veneziana oggi guidata dall’Arch. Piergiorgio Millich, originario di Zara, negli ultimi cinquant’anni ha assunto nuovo prestigio e si è particolarmente sviluppata sotto l’illuminata guida del Guardian Grande Tullio Vallery di Zara.